



Torce e navi da crociera Allarme rischio chimico

Oggi pomeriggio a Roma nuovo vertice al Mit con Toninelli: il ministro è per la soluzione Fusina. Ma preoccupano i ripetuti guasti all'impianto di Versalis. I sindacati: «Scelta incompatibile»

Bagliori di fuoco. Sotto l'inceneritore e sulle auto parcheggiate del terminal traghetti. Le banchine di Fusina, una delle ipotesi al vaglio del ministero per metterci in via provvisoria le grandi navi, sono «ad alto rischio». A pochi metri dall'impianto chimico della Versalis che è andato per l'ennesima volta in tilt. Fiamme alte cento metri proprio sulla banchina. E mentre le torce bruciavano etilene, sul canale Malamocco-Marghe-

ra passava una grande nave da crociera. Si era appena staccata dalle banchine di Marghera dove vengono deviate le grandi navi per la festa del Redentore. Un elemento non da poco nella valutazione che dovrà essere fatta oggi pomeriggio al ministero delle Infrastrutture sulle «alternative immediate» al passaggio delle grandi navi dal bacino di San Marco. Questione che divide i tecnici e anche la politica. / ALLE PAGINE 2 E 3



Le torce dell'impianto di Versalis

Torce accese, allarme rischio chimico «Impianto guasto una volta al mese»

Fuoco e fumo nero visibili da tutta la laguna. Bettin: «Preoccupa il ripetersi di queste situazioni». Investimenti fermi

Alberto Vitucci

VENEZIA. Un incidente al mese. In aprile il «blocco del compressore», in maggio il riavvio degli impianti. Il 25 giugno e domenica scorsa, 21 luglio, un guasto alla pompa. Per l'ennesima volta, domenica e anche ieri sera, le torce dell'impianto Versalis a Marghera hanno bruciato tonnellate di sostanze tossiche, etilene e propilene.

Fiamme alte e un fumo nero intenso, visibile anche dal Lido, dal Cavallino e da Chioggia. Allarme tra i cittadini, che denunciano il «pericolo chimico». Impianti vecchi, quelli della Versalis, che il gruppo Eni dovrebbe migliorare con investimenti per 300 milioni di euro. «Ma l'operazione non decolla. «Preoccupa soprattutto il ripetersi di questi episodi», denuncia il presidente della Municipalità di Marghera ed ex assessore all'Ambiente Gianfranco Bettin, «e preoccupa il fatto che invece di riconvertire. Eni

insista con queste produzioni. Gli impianti vengono affittati a multinazionali estere. Perché in questo momento, con il petrolio che costa poco, conviene far andare gli im-



Peso: 1-21%, 2-42%



pianti utilizzando la Virgin nafta, un derivato del petrolio». Ma l'allarme sociale per il ripetersi di incidenti è grande. «Abbiamo chiesto ad Arpav i dati delle emissioni», continua Bettin, «fino ad ora sappiamo soltanto quanto comunicato dall'azienda e dal Comune: le quantità di sostanze tossiche sarebbero nella norma. Certo non si è trattato di aria di montagna». Le torce hanno continuato a bruciare prodotti chimici per tutta la notte. Com'era successo anche a fine giugno. Cielo rosso e una enorme nuvola nera che ha stazionato per ore sopra Venezia e la laguna: Co2, veleni e polveri sottili in grande quantità.

Nei piani di rilancio di Eni è

prevista la costruzione di una nuova torcia a terra, come già per Brindisi. Servirà per non far vedere da lontano lo sfiato e la combustione dell'etilene in casi di emergenza. Ma servirà solo fino a certe quantità. Domenica sera, visto il blocco della pompa, sarebbero state accese tutte e tre.

Ma la produzione chimica, per anni al centro di lotte dei cittadini e contestazioni per la sua pericolosità, continua con impianti sempre più obsoleti. «Aspettiamo questo piano di investimenti», dicono preoccupati i sindacati.

I comitati dei cittadini per il Rischio chimico chiedono notizie e garanzie sulla qualità dell'aria. Domenica e lunedì sera, poco dopo le 20, migliaia di cittadini hanno lanciato

l'allarme sui social e allertato la centrale dei vigili del Fuoco e delle forze di polizia. «Tutto sotto controllo», la risposta dell'azienda, «si tratta di normale attività quando si verifica un guasto».

Ma la qualità dell'aria nella notte di domenica non è stata delle migliori. «Una vergogna, questi guasti si ripetono, ci avvelenano», protesta l'avvocato Mario D'Elia, rappresentante del Movimento per Venezia. «Situazione preoccupante, chiederemo dati e garanzie», dice Bettin, «il rischio chimico c'è ancora, anche se non c'è più il foscine. L'emergenza adesso sono le emissioni inquinanti». —

**Il presidente della
Municipalità
«Attendiamo i dati ma
urge la riconversione»**

I NUMERI

3

Gli incidenti

A Porto Marghera, negli ultimi tre mesi, si sono verificati tre anomalie nell'impianto del cracking: in maggio, il 25 giugno e domenica 21 luglio.

300

Gli investimenti

In milioni di euro gli investimenti promessi da Eni per riconvertire l'impianto Versalis a produzione verde.

2

Banchine a Fusina

Le banchine attualmente esistenti dove, secondo alcuni, potrebbero ormeggiare le Grandi Navi anziché alla Stazione Marittima.

40 mila

Stazza limite a Fusina

Attrezzando le due banchine a Fusina - che misurano 190 e 220 metri - attualmente esistenti e che potrebbero risolvere almeno parzialmente il passaggio dal canale della Giudecca delle navi di stazza inferiore alle 40 mila tonnellate.

70

Grandi Navi in meno

Secondo il Porto, invece, sistemando le banchine attuali di Marghera si potrebbero togliere ben 70 Grandi Navi dal canale della Giudecca. Dieci giorni di lavoro e l'approdo sarebbe pronto.

51

Dalla Msc Opera

I giorni trascorsi dall'incidente del 2 giugno scorso tra la Msc Opera e la banchina di San Basilio: la politica ha promesso una soluzione in tempi brevi.



Peso: 1-21%, 2-42%



Le fiamme che uscivano dalle torce di Porto Marghera (foto da Facebook)



Peso: 1-21%, 2-42%